

## **Applicazioni GIS sul rapporto tra il costume tradizionale e il territorio abruzzese**

Valentina Ferrari (\*), Valentino D'Aniello (\*), Andrea Di Somma (\*\*), Michelangelo Miranda (\*)

(\*) AGAT – Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio, Via Guattari 60, 00144, Roma, tel. 3391166924  
e-mail : info@agatweb.it

(\*\*) Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Análisis Geográfico Regional y Geografía Física  
C/ Profesor Aranguren, s/n, Ciudad Universitaria 28040, Madrid, tel. 0034-913945955, fax. 0034-913945963  
e-mail: mredondo@ghis.ucm.es

### **Riassunto**

È stata elaborata una serie di carte tematiche riguardante il rapporto reciproco tra le industrie tessili nella regione Abruzzo e alcuni elementi geografici, in un periodo compreso tra l'Ottocento e gli inizi del Novecento.

### **Abstract**

A series of thematic maps has been elaborated regarding the mutual relationship among the textile industries in the Abruzzo region and some geographical elements, in a period between the 19th and 20th century.

### **Obiettivi**

Il presente lavoro si inserisce in una più ampia ricerca dedicata allo studio del costume tradizionale della regione Abruzzo. Tale analisi prende in esame il costume popolare attraverso un duplice approccio, quello geografico e quello della storia del costume.

I rapporti che intercorrono tra il costume tradizionale e diversi fattori geografici sono molteplici: la geografia del costume si inserisce nell'ambito delle scienze sociali, in quanto ha come oggetto di studio i costumi tradizionali e come finalità la ricerca delle relazioni tra il fenomeno costume, l'ambiente, il territorio, il contesto economico e la cultura che codifica il costume stesso (Ferrari, 2009).

Il progetto è finalizzato a dimostrare in che modo il costume di un popolo venga in parte influenzato dagli aspetti geografici, siano essi fisici o antropici, e come attraverso l'analisi delle caratteristiche del costume tradizionale possano essere messi in evidenza i legami con gli elementi del territorio e della cultura che lo ha prodotto, senza limitare la descrizione del costume stesso ad un elenco di indumenti usati in una determinata epoca. Infine si vuole dimostrare come il costume tradizionale, in quanto elemento di identità culturale, possa contribuire ancora oggi allo sviluppo territoriale sia a grande che a piccola scala.

Nonostante fosse nota la produzione di tessuti in epoche antiche, data la scarsa documentazione iconografica e l'inesistente presenza di esemplari originali del periodo Rinascimentale, si è scelto di analizzare il costume tradizionale in un periodo compreso tra l'Ottocento e gli inizi del Novecento, momento dell'abbandono dell'abito tradizionale; in questo arco di tempo anche l'attività artigianale tessile passa da una fase prettamente domestica ad una presenza più organizzata sul territorio.

In questo lavoro sono state prese in considerazione le industrie tessili abruzzesi, in particolare si fa riferimento a due esempi significativi, quello delle tintorie e quello delle gualchiere. Successivamente è stata analizzata la loro distribuzione nella Regione attraverso l'esame di alcune caratteristiche fisiche, economiche e sociali fondamentali per l'impianto delle industrie, infine è stato evidenziato come queste hanno modificato il territorio dell'area di studio.

## **Metodologia**

È stato analizzato il duplice rapporto tra l'ambiente e il costume tradizionale: da un lato come l'ambiente e i suoi elementi quali il clima, l'altitudine, l'orografia, l'idrografia, la vegetazione hanno influenzato i processi di lavorazione e le varie foggie del costume e dall'altro come la produzione dei materiali e le metodologie di realizzazione del costume tradizionale hanno influito sull'ambiente modificando il paesaggio, influenzando l'allevamento, incentivando o limitando determinate colture, impiantando industrie e aprendo nuove vie di comunicazione.

Per esporre i dati raccolti nei vari settori, grazie al software ArcView3.2, è stata realizzata una cartografia dedicata ai diversi aspetti studiati. Le informazioni sono state organizzate in livelli, e l'integrazione con relativi grafici e tabelle ha reso un quadro regionale in grado di fornire nuove interpretazioni sugli aspetti più interessanti della relazione tra geografia e costume.

## **Caso di studio**

L'artigianato tessile è stato in passato fattore di trasformazione del territorio. Le industrie dipendevano in maniera decisiva dai fattori locali, necessitavano di forza motrice e di materie prime ma la loro installazione inevitabilmente caratterizzava l'economia e il territorio che esse occupavano. Legate all'artigianato tessile e finalizzate alla realizzazione del costume tradizionale sono le tintorie e le gualchiere per la lavorazione dei panni di lana.

*Le Tintorie* - Strettamente legate al costume tradizionale erano strutture specializzate per la tintura dei panni. Questa arte era fiorente già dal Medioevo, infatti fra le corporazioni dei ramai, dei tessitori e dei lavoratori di ferro, c'era anche quella dei tintori (Braccili, 1991). L'arte di tingere veniva esercitata sia in veri e propri opifici specializzati che entro le mura domestiche.

La tintoria gestita da singoli era destinata al consumo locale ed era legata alla raccolta di alcune piante spontanee autoctone scelte in base alle caratteristiche coloranti, le quali erano affiancate alle piante tintorie di interesse commerciale, coltivate in loco o di importazione. Questo tipo di attività era caratterizzata da buone conoscenze botaniche e di chimica tintoria. La tintoria casalinga destinata all'autoconsumo era legata alla raccolta di piante spontanee locali, utilizzate con ricette provenienti dalla tradizione orale. Secondo i dati statistici del 1895, in tutte le province ogni famiglia tingeva i panni in casa. A volte una minima parte di questa attività poteva essere svolta presso le tintorie di zona, ma l'imbianchimento era invece esclusivamente casalingo (Braccili, 1991).

La tintoria artigianale a livello imprenditoriale invece era destinata al mercato regionale o nazionale, in queste tintorie venivano utilizzati i pigmenti ottenuti da piante tintorie coltivate nella Regione o da quelle provenienti dal mercato nazionale. Questa attività era esercitata a livello professionale da singole imprese, in cui il tecnico tintore era spesso anche il proprietario, ed era associata alla lavorazione della lana in opifici per la colorazione di tessuti (AA.VV., 2008). In queste imprese il maestro tintore, artigiano specializzato, coordinava tutte le operazioni di tintura. La tintura avveniva in grandi caldai di rame dove si metteva a bollire l'acqua per immergere completamente il tessuto da tingere.

A fine Ottocento nella provincia dell'Aquila erano attive 21 tintorie che occupavano in complesso quarantasei lavoratori. Nelle aziende situate nel comune capoluogo, si realizzava anche l'apparecchiatura e la stampa di tessuti (ISTAT, 1895). Questa operazione serviva a dare una maggiore rigidità ed un migliore aspetto al tessuto. Si otteneva facendo passare la stoffa in una soluzione più o meno diluita di colla, amido, eliminando l'eccesso del liquido e lasciando asciugare lentamente (Bardini Barbafiera, 2008). Si trattava in generale di piccoli opifici, che servivano per bisogni locali, mentre i colori di anilina e vegetali, di cui generalmente si servivano, erano di provenienza nazionale. Nella provincia di Chieti erano presenti trenta tintorie, complessivamente con cinquantadue operai. Anche qui si trattava di piccoli opifici, nei quali si tingevano filati e tessuti, o separatamente o promiscuamente; in alcuni di essi si praticava anche l'apparecchiatura. Le materie coloranti adoperate prevalentemente erano l'indaco e i colori di anilina. Nella provincia di Teramo si registravano quaranta tintorie che occupavano ottantasette operai, piccoli opifici che

soddisfacevano i bisogni locali. I filati e i tessuti venivano tinti separatamente o promiscuamente, adoperando in generale come materie coloranti, indaco, campeggio e colori di anilina e in alcuni si effettuava l'apparecchiatura, la cilindratura dei tessuti e la stampa a mano. Per quanto riguarda gli occupati si nota una forte disparità a favore degli operai maschi, infatti su centosettantaquattro addetti solo ventidue erano le donne (ISTAT, 1895).

La carta che rappresenta la distribuzione delle tintorie, in riferimento alla rete idrografica della Regione (Fig.1), mostra che queste attività, che pur necessitavano di acqua, non avevano nessun legame con la presenza di corsi d'acqua importanti; piuttosto le tintorie gravitavano verso i centri abitati grandi e piccoli dell'Abruzzo.

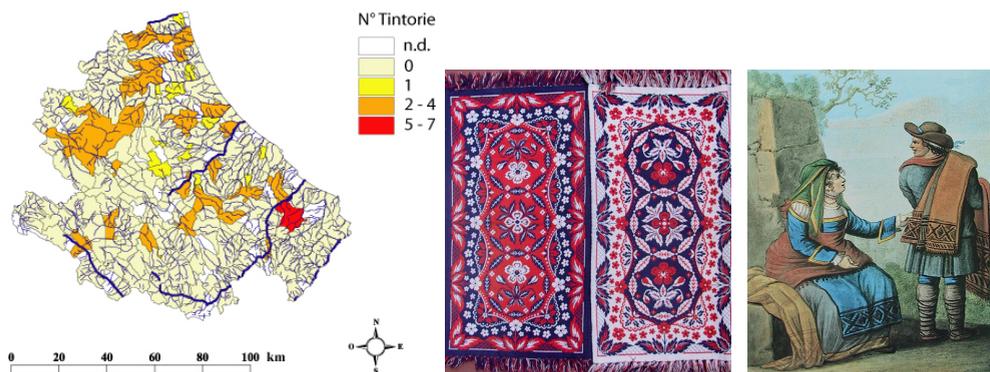


Figura 1 – Distribuzione delle tintorie in Abruzzo nel 1895; Fonte dati: ISTAT, 1895.

Figura 2 – Coperta abruzzese fotografata a dritto e a rovescio; Foto di V. Ferrari.

Figura 3 – Costume di Pietransieri; Illustrazione di AA.VV. 1985, Tav. XLIII.

*Le gualchiere* - Le gualchiere in Abruzzo erano tutte animate dalla forza motrice idraulica ed erano costituite da un macchinario progettato in epoca preindustriale, usato per lo più nella manifattura laniera, ma anche nell'industria della carta. A volte col termine gualchiera si indica non tanto il macchinario in sé, quanto tutto l'edificio che lo conteneva, che di solito era costruito nei pressi di un corso d'acqua adeguato. Il macchinario dava luogo all'azione di follatura, un'operazione che faceva parte del processo di finissaggio dei tessuti di lana e che consisteva nel compattare il tessuto attraverso l'infeltrimento, per renderlo impermeabile. La follatura serra i fili del tessuto in modo che le fibre si intreccino saldamente, formando un tessuto compatto simile ad un feltro. Tale operazione veniva generalmente eseguita sui tessuti di lana dai quali si volevano ricavare panni impermeabili (Bardini Barbafiera, 2008).

I dati indicano che gran parte delle gualchiere abruzzesi si trovavano nella provincia dell'Aquila, meno nella provincia di Teramo e ancor meno nel Chietino, con una netta prevalenza dei lavoratori maschi rispetto alle femmine (ISTAT, 1895).

Necessitando le gualchiere della forza motrice fornita dall'acqua dei fiumi, la carta della distribuzione delle stesse è stata sovrapposta a quella della rete idrografica della Regione (Fig.4). Ad un primo esame è stato notato che, pur trovandosi le gualchiere lungo i corsi dei fiumi, erano presenti alcune aree sprovviste di questi opifici anche se ricche di corsi d'acqua. Per questa ragione si è pensato di individuare le aree, numerandole da A1 a A13 e analizzarle singolarmente (Fig. 6).

Inizialmente sono state analizzate le caratteristiche dei principali bacini idrografici<sup>1</sup> (Fig.7), subito dopo i dati sono stati messi in relazione con la carta altimetrica della Regione (Fig.8), evidenziando

<sup>1</sup> Per le caratteristiche dei principali bacini idrografici, della portata e del possibile utilizzo della forza motrice dei corsi d'acqua, sono state utili le informazioni fornite dall'analisi svolta dalla Sezione Idrografica di Chieti nel 1929 in AA.VV. (1929) *Risorse idrauliche per forza motrice utilizzate e ancora disponibili. Bacini con foce al litorale di Abruzzi, Molise e Puglie*. Provveditorato Generale dello Stato – Libreria, Roma.

come il maggior numero delle gualchiere era situato nelle aree A6, A7, A9, caratterizzate da un territorio montuoso con forti pendenze dei corsi d'acqua che garantivano una maggiore forza motrice. Infine queste ultime tre aree sono state sovrapposte alla carta delle principali zone armentizie<sup>2</sup> (Fig.9) con il risultato evidente che le gualchiere erano state installate necessariamente dove vi fossero corsi d'acqua veloci e costanti e preferibilmente non distanti dai luoghi di allevamento delle pecore e di produzione della lana.

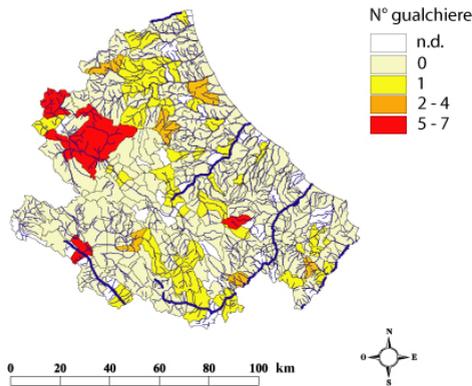


Figura 4 – Distribuzione delle gualchiere in Abruzzo nel 1895 e rete idrografica;  
Fonte dati: ISTAT, 1895.

Figura 5 – Gualchiera di Borrello; Foto di A. Ferrari.

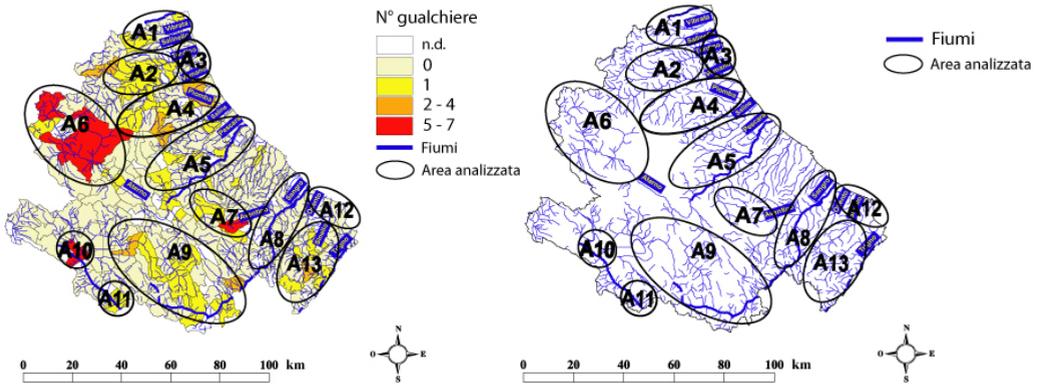


Figura 6 – Distribuzione delle gualchiere in Abruzzo nel 1895: aree territoriali esaminate;  
Fonte dati: ISTAT, 1895.

Figura 7 – Rete idrografica e aree di distribuzione delle gualchiere esaminate, in Abruzzo nel 1895; Fonte dati: ISTAT, 1895.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda le zone armentizie sono stati utilizzati i dati relativi al 1895 in ISTAT – MAIC (1895) *Annali di Statistica. Statistica Industriale. Notizie sulle condizioni industriali delle provincie di Aquila, Chieti e Teramo*. Tipografia Nazionale Bertero, Roma.

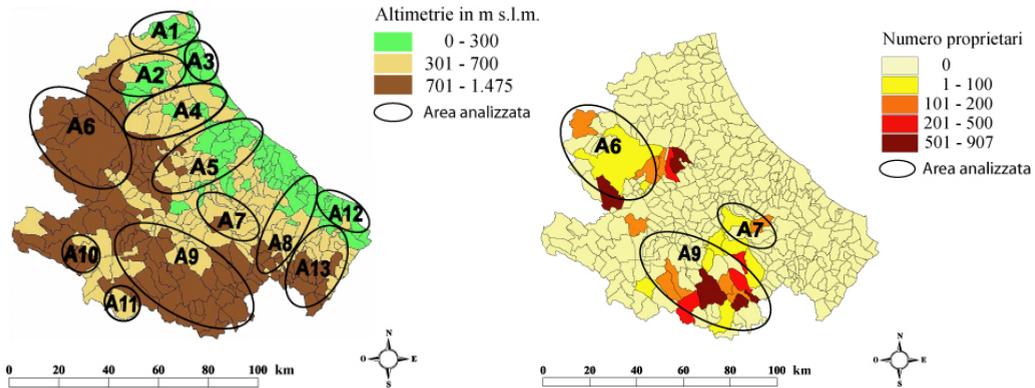


Figura 8 – Altimetrie comunali in m s.l.m. e aree di distribuzione delle gualchiere esaminate, in Abruzzo; Fonte dati: ISTAT, 2008.

Figura 9 – Principali zone armentizie e aree di distribuzione delle gualchiere esaminate, in Abruzzo nel 1895; Fonte dati: ISTAT, 1895.

## Conclusioni

L'utilizzo della tecnologia GIS, capace di gestire la molteplicità dei dati e la complessità dei loro rapporti, ha consentito di mettere in relazione i dati riguardanti le industrie tessili dedicate alla realizzazione del costume tradizionale con alcuni elementi territoriali e socioeconomici.

La rappresentazione cartografica ha evidenziato degli elementi in grado di fornire nuove interpretazioni sugli aspetti più interessanti della relazione tra geografia e costume. L'analisi dell'artigianato tessile nell'ambito del costume tradizionale abruzzese è utile per individuare i legami che in passato sussistevano tra l'industria tessile e il territorio, i diversi settori economici come l'allevamento e l'agricoltura, ma soprattutto l'importanza fondamentale che rivestiva per la società e per la cultura abruzzese. Inoltre lo studio delle antiche industrie può chiarire come oggi alcune particolari attività artigianali siano ancora tipiche di alcune zone dell'Abruzzo.

Il lavoro rappresenta il primo stadio di un progetto più ampio. È stata realizzata una banca dati comparativa che relaziona le immagini con altre informazioni di tipo territoriale e socio-economico. La banca dati potrebbe essere inserita in un laboratorio virtuale, la quale costituirebbe prima di tutto lo stato dell'arte delle informazioni che si possiedono a livello regionale e poi uno strumento per visualizzare la distribuzione degli elementi del costume più significativi. Per rintracciare i legami tra il costume e gli altri elementi territoriali sarà fondamentale l'utilizzo dello strumento GIS.

Infine su tali informazioni potrebbero basarsi dei progetti di recupero e valorizzazione delle risorse culturali, sia materiali come le antiche strutture dove si trattavano i panni, sia immateriali come le tecniche di realizzazione che potrebbero costituire un valore aggiunto alla produzione locale, tenendo presente che l'antica pratica artigiana accompagnava l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse regionali.

L'analisi vuole essere una riflessione metodologica prodotta dall'unione interdisciplinare della geografia con la storia del costume, due elementi che si intrecciano e si snodano attraverso i secoli dando origine a fogge che riflettono contesti culturali, sociali ed economici sia regionali che di influenza straniera.

## Bibliografia

- AA.VV. (1929) *Risorse idrauliche per forza motrice utilizzate e ancora disponibili. Bacini con foce al litorale di Abruzzi, Molise e Puglie*. Provveditorato Generale dello Stato – Libreria, Roma.
- AA.VV. (1985) *Il costume popolare abruzzese tra '700 e '800 (Acquarelli e tempere)*. Catalogo della Mostra, Chieti 1985, Marino Solfanelli Editore, Chieti.

- AA.VV. (2008 a) *Genti d'Abruzzo. Dal museo al territorio*. Carsa Edizioni, Pescara.
- AA.VV. (2008) *Per erbe e per tinture nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Colori e tradizioni in Abruzzo*. Arti grafiche Meroni, Lissone (MI).
- Accardo V. (1994) *Costumi diversi di alcune popolazioni de' Reali Domini di qua del Faro. Mostra di abiti, ori, tessuti e stampe del XVIII e XIX sec. di Abruzzo e Molise*, Sulmona, 31 marzo- 30 aprile, Tipografia La Moderna, Sulmona (AQ).
- Bardini Barbafiga L. (2008) *Elementi di Tecnica tessile*. Trevesini Editore, Milano.
- Bogatirev P. (1983) *Semiotica della cultura popolare*. Bertani, Verona.
- Bonanni T. (1888) *Le antiche industrie della provincia di Aquila*. Stab. Tip. Grossi, L'Aquila.
- Braccilli L. (1991) *Quegli strani mestieri nell'Abruzzo di un tempo che fu. Artigianato locale e prodotti di qualità nelle ultime botteghe artigiane d'Abruzzo*. Polla Editore, Cerchio, (AQ).
- Caldo C., Guarrasi V. (1994) *Beni Culturali e Geografia*. Pàtron, Bologna.
- De Nino A. (2002) *Usi e costumi abruzzesi. Le antiche consuetudini della famiglia Abruzzese dalla nascita al tramonto*, Adelmo Polla Editore, Cerchio (AQ).
- Ferrari V. (2009) *Geografia del costume. Il caso Abruzzo*, Tesi di laurea, Università di Roma "La Sapienza", Roma, a.a. 2008/2009
- ISTAT – MAIC (1895) *Annali di Statistica. Statistica Industriale. Notizie sulle condizioni industriali delle provincie di Aquila, Chieti e Teramo*. Tipografia Nazionale Bertero, Roma.
- ISTAT – MAIC (1906) *Statistica industriale. Riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del Regno*. Tipografia Nazionale Bertero, Roma.
- Nobile G. (1853) *Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato*, Napoli.
- Pollice F. (2005) *Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*. In "Bollettino della Società Geografica Italiana", Serie XII, Vol. X, Roma.
- Puccini S. e Guerra M. (1992) *I paesi e le carte, i popoli e i costumi. Sui rapporti tra geografia e scienze umane nella seconda metà dell'Ottocento (1867- 1892)*. In "Bollettino della Società Geografica Italiana", Serie XI, Vol. IX, Roma, pp. 57-91.
- Toschi P. a cura di (1967) *Il folklore. Tradizioni, vita e arti popolari*. TCI, Milano.
- Vallega A. (2003) *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*. UTET, Torino.
- Van Gennep A. (1981) *I riti di passaggio. Passaggio della soglia, ospitalità, nascita, pubertà, fidanzamento, matrimonio, morte, stagioni*. Boringhieri, Torino.